



### 1. SCHEDA

#### **Enzo Vacca/ Martina Campanozzi** **Elfi & fate**

Gioco teatrale di Enzo Vacca

Pupazzi e oggetti scenici Enzo vacca

Fascia d'età: dai 3 ai 7 anni

Pupazzi e Marottes, Bambole e Muppets, Attori e burattini Luci Quanto Basta, Costumi con quel che c'è Musiche di Gran Gusto e Fantasia a Profusione Racconti e Filastrocche un po' Vere un po' Inventate ed eccoli con noi Peppuccio e il cavalluccio, Maria Stelladimare, Luna con l'uno e Lunoconlaltra, Titania regina un po' grande un po' piccina e Biberon re che vince col tre nella foresta di Coloropoli luogo di festa per tutti i popoli dove a passo di danza a Sud se ne vanno con un po' di fair play e molto to play Ciuco Musodisugo, Papera Quaquà Librigino lo smemorato e lettere in libertà ed ecco nuove storie che son nate grazie alla magia dei nostri.

### 2. LA COMPAGNIA



#### **Teatri di Bari / Gruppo Abeliano**

##### **Teatri di Bari**

Per la prima volta in Puglia prende forma una collaborazione organica tra due strutture teatrali consolidate come il Kismet e l'Abeliano. Queste, raccogliendo la nuova sfida ministeriale danno vita al Consorzio Teatri di Bari, riconosciuto dalla

Commissione consultiva per la prosa del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, TRIC – Teatro di Rilevante Interesse Culturale, per il triennio 2015-2017, unico in tutto il Sud Italia. Il punto di forza dei Teatri di Bari è quello di mettere assieme due realtà che negli ultimi 45 anni si sono battute per radicarsi sul territorio, convinte della necessità di un teatro come motore di cultura per le nuove generazioni e del ruolo sociale e civile che un teatro ha nel suo contesto. Il Kismet, Stabile d'innovazione per l'infanzia e la gioventù che ha puntato tutta la sua poetica sull'attenzione ai giovani, incontra l'Abeliano che ha indirizzato la propria attività sul lavoro dell'attore e sulla grande tradizione teatrale italiana per non tacere della ricerca nell'ambito delle tradizioni popolari per rendere vivo il rapporto con l'identità e il territorio. Mettendo assieme due strutture prima indipendenti, Teatri di Bari prende il meglio della loro reciproca vocazione, con l'obiettivo di rigenerarsi nel dialogo con le nuove generazioni di artisti e compagnie pugliesi. Un teatro che non fa discriminazione di genere, che sposa l'idea di teatro popolare nel suo senso più vero, proponendo una ricerca artistica che accoglie diversità di radici, di genere, di gusto. Punto forte di Teatri di Bari è la concezione di un teatro come casa di cultura, aperta al dialogo, in cui lo spettacolo diventa propulsore che alimenta, tutto attorno, forme molteplici di incontro con gli spettatori, con gli altri linguaggi artistici, con le altre realtà culturali.

##### **Gruppo Abeliano**

Il Gruppo Abeliano nasce nel 1969, sull'esperienza dei gruppi teatrali di base. Nel 1973 sotto la direzione artistica di Vito Signorile si costituisce in cooperativa, la prima in Puglia nel settore Spettacolo, presidente Beppe Lopez, ottenendo lusinghieri successi e riconoscimenti istituzionali. Sin dagli esordi ha gestito anche un suo spazio teatrale; da quello allestito in piazza Garibaldi al seminterrato di viale Giovanni XXIII, dal Teatro Abeliano di Via Della Costituente, in cui ha operato per circa 33 anni, all'attuale Nuovo Teatro Abeliano, giudicato tra i più bei piccoli teatri d'Italia (progetto dell'Architetto prof. Luca Ruzza). Fin dall'inizio l'Abeliano si caratterizza per la qualità della sua attività di produzione e ospitalità. Rassegne di sperimentazione come "Ricerca 1" nel 1972, "Ricerca 2" nel 1973, "Ricerca 3" nel 1974, "Circuito nazionale Teatri sperimentali" nella stagione 1981-82, sono realizzate in collaborazione con l'Ente Teatrale Italiano. Con gli anni ottanta si avvia una lunga e proficua stagione di importanti rassegne che registrano la presenza di grandi interpreti

della scena nazionale e Convegni Internazionali. “Prova col teatro” ospita, tra gli altri, Franca Valeri, Carlo Dapporto, Carlo Cecchi, Nando Gazzolo, Manuela Kusterman, Barry McGovern, Paolo Bonacelli, per citarne solo alcuni. “Omaggio a Strindberg” in collaborazione con l’Ambasciata di Svezia e il Teatro Petruzzelli, “L’Autore italiano” e “Omaggio a Leopardi” in collaborazione con l’Università degli Studi di Bari. La pubblicazione dei periodici “Prova – appunti e schermaglie di teatro” e “Barisera”. Gli anni novanta si aprono con un nuovo progetto di ospitalità del Teatro Abeliano che affronta lo studio sul lavoro dell’Attore con “Actor”, una rassegna che registra la presenza di tantissimi grandi protagonisti della scena italiana, (ospiti tra gli altri Arnaldo Foà, Valeria Valeri, Paolo Ferrari, Mario Scaccia, Enrico Maria Salerno, Carlo Giuffrè, Valeria Moriconi ecc.). Anche nelle produzioni (più di settanta accumulate in oltre quarant’anni di attività) la compagnia si avvale di prestigiose collaborazioni esterne (registi come Giancarlo Nanni, Pino Manzari, John McRae, Antonio Salines), e affronta con lusinghiero successo le grandi piazze nazionali. Dal teatro politico ai grandi classici, agli autori contemporanei, alle produzioni scolastiche e per ragazzi, al teatro popolare (Ragù lo spettacolo sulle tradizioni orali del popolo barese ha totalizzato oltre 1600 repliche). Il Teatro inteso anche come servizio sociale, il coinvolgimento del mondo della scuola, la politica dei prezzi accessibili alle fasce sociali svantaggiate, fanno dell’Abeliano un importante e apprezzato punto di riferimento culturale per la città. Con il 2015 parte una nuova grande avventura con Teatri di Bari, riconosciuto dal Ministero dello spettacolo Teatro di Rilevante Interesse Culturale.

<http://www.teatridibari.it>

### 3. PRIMA DELLA VISIONE: SPUNTI

#### A. GLI ELFI E...

##### **I piccoli popoli del fantastico**

Folletti, gnomi, orchi, draghi, hobbit, sirene... Tutti ne parlano. Ma chi li ha mai visti? Esistono davvero? O sono solo un'invenzione degli esseri umani? Questi esseri sono stati creati dalla fantasia popolare, ma si sono materializzati in veri e propri personaggi, protagonisti di favole e romanzi antichi e nuovi.

##### **Il bene, il male e il piccolo popolo**

Nelle fiabe e nei romanzi fantastici vi è una costante: la contrapposizione tra personaggi positivi e personaggi negativi, tra bene e male. Chi narra e chi ascolta è naturalmente dalla parte del bene, dei personaggi positivi, del protagonista e dei suoi aiutanti, ai quali si contrappongono il male e i personaggi negativi, gli antagonisti. Nelle storie fantastiche troviamo, accanto agli esseri umani, una quantità infinita di esseri curiosi, che vivono al di fuori o ai margini del nostro mondo quotidiano e hanno poteri soprannaturali. Buoni, cattivi o anche semplicemente dispettosi e impulsivi, certe volte disinteressati alle sorti umane, questi esseri finiscono per schierarsi per il bene o per il male, quindi dalla parte dell'eroe o degli antagonisti. Sono i folletti, gli gnomi, **gli elfi**, gli orchi, i nani, gli hobbit, i draghi, i cavalli alati, le sirene che costituiscono interi popoli paralleli, i popoli del fantastico. Naturalmente sono solo stati creati dalla fantasia popolare in tempi così antichi che è difficile dire con certezza quale possa essere stata la loro origine. Ogni tradizione popolare ha i popoli del suo immaginario fantastico. Nei paesi nordici dominano i troll e gli elfi, un piccolo popolo che si immagina viva in luoghi misteriosi, vallate o caverne, mentre i draghi, presenti anche in Europa, abbondano nei paesi asiatici. Popolazioni diverse danno un'interpretazione diversa dello stesso essere. Per esempio i draghi risultano terribili e feroci nelle fiabe europee, mentre in Cina, Giappone, Laos possono vivere anche nelle famiglie. Spesso derisi, divengono per i bambini quasi dei giocattoli tenerissimi, dei compagni di avventure. A parte tutti gli altri (orchi, sirene, gnomi), sono fate e streghe gli esseri magici più diffusi, emblemi opposti di bene e male. Ma non sempre è così, anche le fate possono essere cattive e sono comunque aeree, solitarie, inaffidabili: insomma, hanno davvero un carattere difficile!

##### **I folletti**

I folletti sono immaginati come spiritelli con natura maligna o benevola. Sono vestiti di rosso con in testa un berretto a sonagli, portano ai piedi scarpe di vetro, hanno l'aspetto luminoso, amano la musica e la danza. Sono irrequieti come un bambino, si muovono in continuazione e possono essere pericolosi per gli esseri umani a causa dei loro scherzi e delle loro burle. Non che i folletti siano

cattivi, ma siccome agiscono sotto l'impulso di istinti, come un bambino, anche senza volerlo possono fare del male. Tra i loro scherzi più comuni c'è quello di cambiare posto agli oggetti nelle case, di far scivolare le persone più deboli sul bagnato, di disperdere il gregge o le mandrie ai pastori. Piccolissimi di statura, alti come un pollice, hanno natura incorporea e guizzano come farfalle. È questa caratteristica a differenziarli dagli gnomi che hanno natura corporea. Rispetto alla loro origine, si pensa che la loro creazione fantastica sia legata alla credenza dell'anima che vola via dal defunto. Gli antichi infatti pensavano che l'anima, del tutto incorporea, avesse sembianze di farfalla o di uccello e al momento della morte della persona si distaccasse dal corpo e volasse via.

### **La vita del folletto nei vari paesi del mondo**

Questi spiritelli amano aggirarsi vicino alle case degli esseri umani o addirittura vi prendono domicilio. In questo caso divengono fedelissimi e servizievoli, non fanno più scherzi e burle, tendono a proteggere la casa in cui abitano. In questo senso ricordano i geni domestici delle tradizioni antiche, come per esempio i Lari dei Romani, protettori del focolare e della casa. La credenza in esseri incorporei come i folletti è presente in quasi tutte le popolazioni antiche, da quelle europee a quelle asiatiche. Mutano il nome, naturalmente, e alcuni atteggiamenti, ma le caratteristiche di fondo sono le stesse. Per esempio in Europa settentrionale si immaginano i folletti come riuniti in una grande famiglia, in un popolo a sé. Sono chiamati silfidi, coboldi, elfi, troll e, a meno che non scelgano di vivere nelle case degli umani, avrebbero un loro regno nell'aria oppure sotto terra in palazzi dorati e tra prati fioriti. Anche nel patrimonio fiabistico italiano abbondano i folletti. Un esempio è il folletto Monachicchio, chiamato anche Monacello e Scazzamurrieddu, presente nell'Italia meridionale. In alcune fiabe è cattivo e pericoloso, mentre in altre è essenzialmente un folletto dispettoso, che cavalca sul petto degli uomini che dormono la notte o annoda le code dei cavalli.

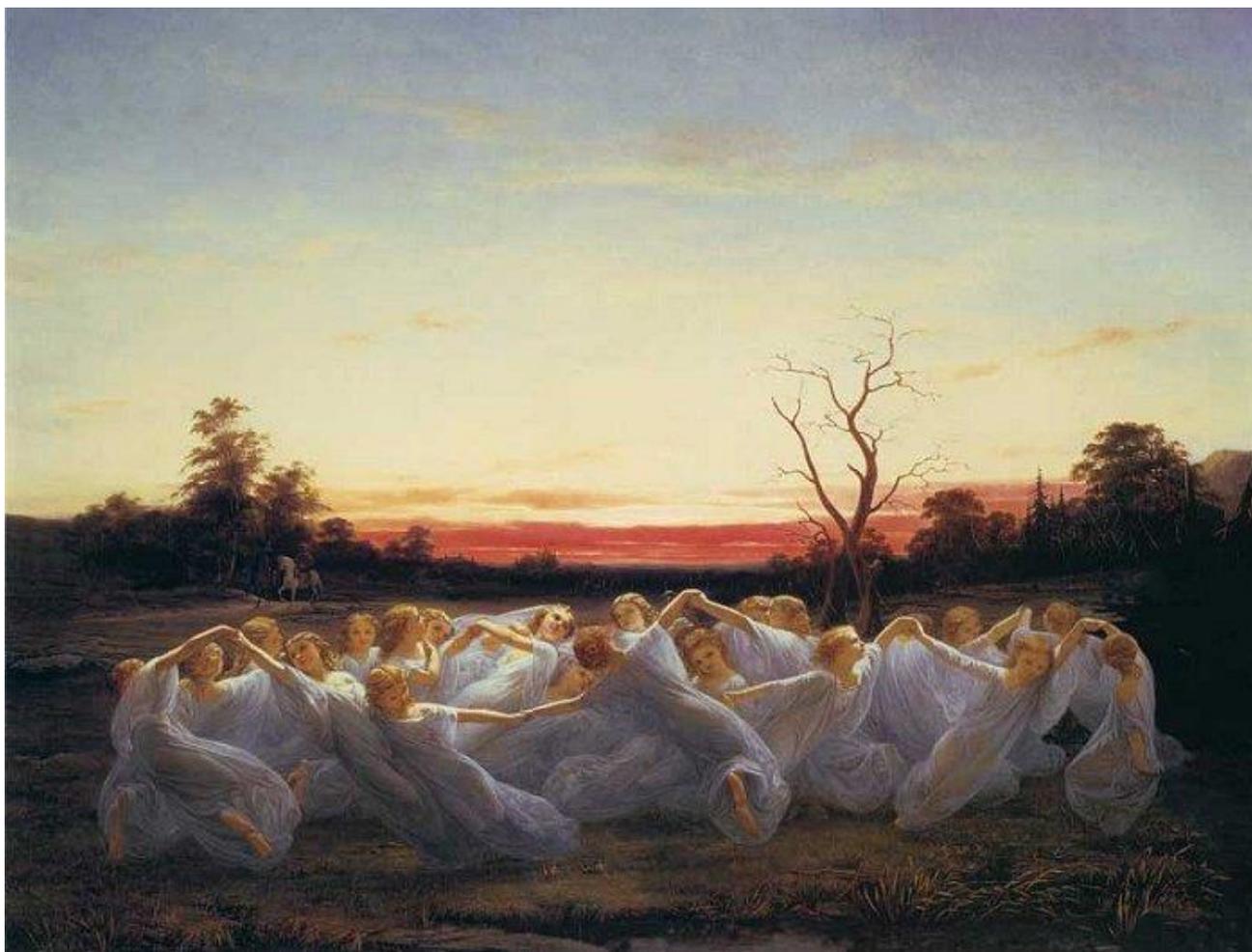
### **Gli gnomi**

Di piccola statura, come quella di un bambino, gli gnomi sono raffigurati come esseri vecchi e deformi, barbuti e dalla pelle grinzosa. Al contrario dei folletti, esseri dell'aria, gli gnomi sono considerati esseri appartenenti alla terra. C'è addirittura una leggenda nordica sulla loro origine. Gli gnomi sarebbero vermi di un gigante ucciso dal dio Odino, ai quali gli dei vollero dare sembianze umane. Esseri dunque legati alla terra, alla carne, alla materia. Si vestono con abiti verdi o rossi e se indossano un cappello diventano invisibili. Nella letteratura appaiono spesso come essere malefici. I fratelli Grimm però, nelle loro fiabe, li descrissero bonaccioni, abitanti in case piccole e ben curate, protettori dei bambini. Un controsenso rispetto alla tradizione, che vuole gli gnomi sotto terra, occupati a scavare pietre preziose. Le loro abitazioni sarebbero caverne di cristallo curate dalle loro mogli, immaginate molto belle, ornate e ben vestite. D'altra parte, però, anche i nani di Walt Disney, che ricordano il popolo degli gnomi, sono bonaccioni, allegri e burloni.

### **Il mondo immaginario**

In letteratura il genere fantasy ha avuto un grande successo soprattutto verso la fine del Novecento. È letto sia da adulti sia da ragazzi, anche se sono questi ultimi i lettori più affezionati. Ambientato in territori immaginari e in un Medioevo fantastico, il fantasy è tutto basato sulla lotta tra il bene e il male e sulla commistione di azioni umane e di altri esseri soprannaturali di origine nordica (elfi, hobbit, gnomi). È un mondo attivo, dinamico, ricco di suspense. I personaggi appartengono a un immaginario fantastico che ha una storia di millenni. Ha le sue origini nel bisogno degli esseri umani di materializzare le immagini del bene in personaggi positivi e le immagini del male in mostri negativi.

(Ermanno Detti - *Treccani.it* – *Enciclopedia dei ragazzi*)



Nils Blommér,  
*La danza degli Elfi, 1850*  
Museo nazionale di Stoccolma

# SPORTELLINO DIDATTICO

TEATRI DI BARI / CASA DELLO SPETTATORE

---



---

**i** [INFO@CASADELLOSPETTATORE.IT](mailto:INFO@CASADELLOSPETTATORE.IT)

### B. FATE

#### **Dee amiche, ma anche capricciose**

Le fate sono figure fantastiche, create dalle popolazioni primitive per spiegare le forze della natura e per stabilire un contatto con spiriti capaci di proteggere gli uomini e modificarne il destino. Attraverso il mito, la fiaba e la letteratura, le fate sono giunte fino a noi.

#### **Chi sono e dove vivono**

La parola fata deriva dal latino fatum "destino". La fata quindi era originariamente una sorta di dea del destino. Era meglio averla amica, anche se bisognava guardarsi dai suoi improvvisi e imprevedibili colpi di mano. Immaginate come piccole figure femminili, le fate sono in generale belle, eleganti, hanno corporatura snella e ali di farfalla. Possiedono poteri soprannaturali e sono capaci di trasformare un essere umano in animale, una zucca in carrozza, e così via. Possono assumere diverse sembianze, o essere invisibili. Di regola sono buone, ma nelle fiabe troviamo anche le fate cattive; quasi sempre sono capricciose. Sono indovine e possono predire e perfino modificare il destino degli esseri umani. Dove vivono le fate? Nei miti antichi si racconta che abitano in palazzi con cupole di cristallo e colonne d'oro, su isole in mezzo a mari lontani, sotto terra, nei boschi più folti, sospesi nell'aria cristallina magari sopra le nuvole. Le fate sono presenti in quasi tutte le tradizioni popolari del mondo, anche se hanno nomi e poteri diversi. Presso gli Indiani, per esempio, le fate, dette Naginis, possono concedere agli umani un dono importante come l'intelligenza; in Irlanda si immagina che siano organizzate in famiglie allargate e sono dette Buona gente; in Germania, dove sono chiamate Dame bianche, sono soprattutto malefiche. I Greci antichi le chiamavano le Altre per non offenderle e averle dalla loro parte.

#### **Come influiscono sugli esseri umani**

Il compito delle fate è proteggere, indovinare il futuro e guidare gli esseri umani nella vita. Nelle fiabe proteggono i bambini alla loro nascita e, soprattutto se sono figli di re, possono attribuire loro virtù che li accompagneranno per tutta la vita; aiutano inoltre le fanciulle indifese come nella fiaba di Cenerentola e favoriscono il loro matrimonio con principi azzurri; proteggono talvolta anche i monelli dai pericoli della strada. Un esempio è la Fata Turchina di Pinocchio che segue il burattino come una mamma: lo aiuta, lo salva perfino quando viene impiccato, ma è severa e talvolta lo punisce in maniera curiosa. Se si disubbidisce o se non si dà credito ai loro insegnamenti, le fate possono infatti giocare qualche tiro mancino o inaspettato. Per questo presso alcuni popoli si consigliava di portare con sé, come amuleto, un pezzetto di ferro. Le fate avrebbero una naturale avversione per questo metallo.

### **Nella letteratura e nei cartoni animati**

Le fate sono già presenti nel Medioevo nelle leggende su Carlomagno e sui suoi paladini, e sono diffusissime nei romanzi di re Artù e della Tavola rotonda. Tra le fate medievali ricordiamo Melusina, mezza donna e mezza serpente, e soprattutto Morgana, allieva del famoso mago Merlino e amica dello stesso re Artù. Nel Settecento furono numerosi gli autori che scrissero opere con fate protagoniste. Per esempio lo scrittore Carlo Gozzi portò in teatro moltissime fiabe, tra le quali le dieci Fiabe teatrali, ricche di fate, maghi e castelli incantati. Scrissero storie di fate anche grandi scrittori irlandesi, inglesi, francesi e tedeschi. Questa tradizione continua ancora soprattutto nella letteratura per ragazzi. Nel Novecento le fate sono entrate nei cartoni animati, da quelli americani a quelli europei e giapponesi. Nei cartoni animati di Walt Disney alle fate sono attribuite caratteristiche diverse: la Fata Turchina di Pinocchio è una bellissima fata, snella ed elegante, vestita di turchino; quella di Cenerentola è invece un po' grassottella, anziana, distratta e si chiama Smemorina; quella di Peter Pan si chiama Trilli ed è piccola, vivacissima, gelosa, dispettosa.

(Ermanno Detti - *Treccani.it* – *Enciclopedia dei ragazzi*)



William Blake  
*Oberon, Titania e Puck con le fate danzanti*, 1786 circa  
Tate Britain, Londra

# SPORTELLINO DIDATTICO

TEATRI DI BARI / CASA DELLO SPETTATORE

---



